

**L'OMAGGIO AL POETA**

Ravenna e Dante,  
la lezione di Rava  
«Fummo i primi  
a difenderlo»

Patuelli a pagina 7

Le celebrazioni dei 700 anni

Ravenna

## Dante e Ravenna, la lezione di Luigi Rava

Fu docente, ministro e presidente della Cassa; nel 1921 in un articolo celebrava la Romagna in quanto la prima a difendere l'esule fiorentino

di Antonio  
Patuelli



Il 10 settembre 1921, proprio alla vigilia del sesto centenario della morte di Dante, Luigi Rava pubblicò un articolo su "Dante cittadino di Ravenna". Luigi Rava, nato a Ravenna nel "fatidico" 1860, fu docente universitario in vari atenei, fra cui Bologna, di filosofia del diritto, scienza delle finanze e diritto amministrativo. Nel 1884 Rava sposò Maria, figlia di Alfredo Baccarini, originario di Russi, insigne ingegnere che fu anche autorevole parlamentare, amico di Cairoli e Zanardelli, e Ministro dei Lavori Pubblici. Rava raccolse l'eredità morale di Baccarini e anche quella elettorale della sua "Democrazia costituzionale" e venne eletto in Parlamento per diverse legislature dal 1891 al 1919 nei collegi di Ravenna e Vergato (Bologna) e, in epoca giolittiana, fu Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio e poi della Pubblica Istruzione.

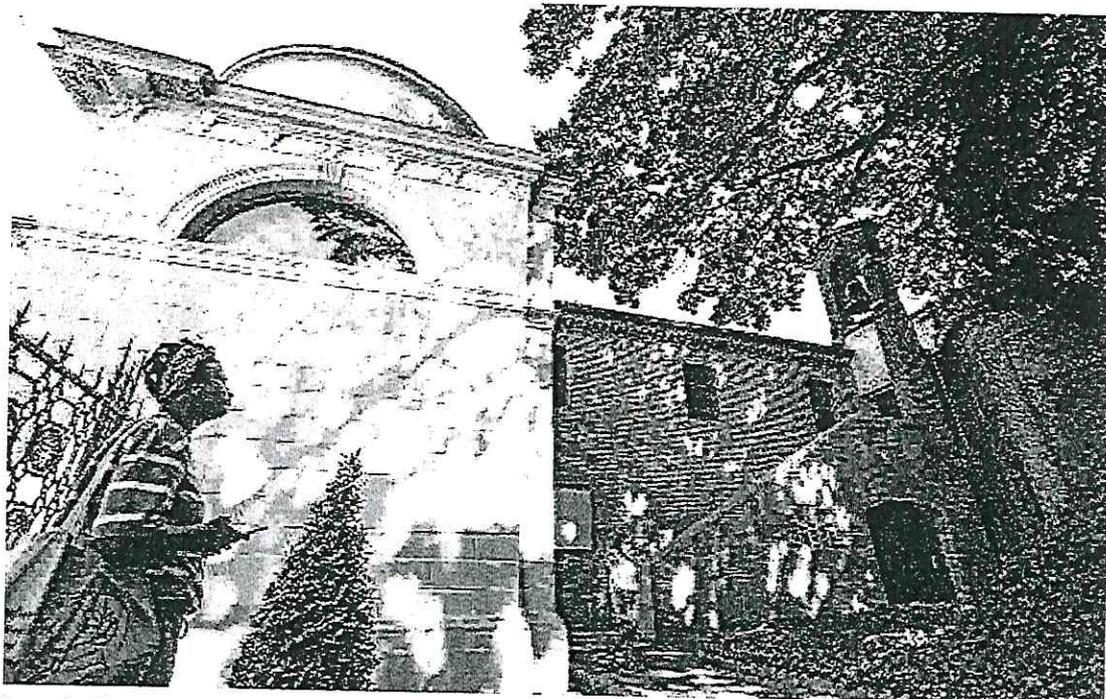
**Particolarmente** insigne fu il ruolo di Rava nel promuovere la

prima legge italiana a protezione dell'ambiente, quella per le pinete di Ravenna. Contemporaneamente (allora non vi era incompatibilità giuridica) Rava fu vicepresidente della Cassa di Risparmio di Ravenna dal 1892 al 1918 per divenirne presidente nel 1919. Alla Cassa si impegnò molto anche per il "culto di Dante", della lingua e della cultura italiana, ponendo le basi del salvataggio degli storici Chiostrini fra la Tomba di Dante e la sede della Cassa che cercò di acquisire alla Banca che ci riuscì a metà del Novecento, per consolidarli e valorizzarli e poi cederli alla Fondazione Cassa di Ravenna che ha ulteriormente sviluppato quei programmi di valorizzazione e fruizione culturale indicati da Rava circa un secolo fa.

Nominato senatore nel 1920, Rava fu anche sindaco di Roma dal novembre 1920 al maggio 1921 (un quadro che lo raffigura è in Campidoglio a Roma) proprio nell'anno di preparazione del sesto centenario della morte di Dante. Quale sindaco della capitale, Rava stimolò anche tutti gli altri comuni d'Italia ad onorare Dante anche con "pellegrinaggi" culturali e patriottici alla

Tomba, a Ravenna. In quell'articolo del settembre di un secolo fa, a scanso di rischi di equivoci e di forzature del pensiero di Dante in quei mesi turbinosi dell'Italia postbellica, Rava rivendicò la cultura dantesca in collegamento con i principi di libertà emersi fin dalla rivoluzione francese e progressivamente consolidati nelle Costituzioni. Rava ricordò che il 2 gennaio 1798, proprio negli anni ferventi in Italia delle nuove libertà, a Ravenna fu celebrata una grande festa in onore di Dante: principali artefici ne furono Paolo Costa e Vincenzo Monti, anche con un corteo con "il volume sacro della Divina Commedia".

**Rava**, nell'articolo del 1921, quindi, inneggiò alla Romagna «che aveva coi suoi letterati per prima difeso Dante dalle accuse di critici irosi ed incapaci di comprendere la grandezza; la Romagna nostra iniziò dunque la sua nuova vita di libertà politiche colle solenni e civili onoranze a Dante». E un secolo fa Rava concludeva il suo articolo nuovamente inneggiando alla Romagna che «compiuta l'unità della patria come Dante l'aveva vaticinata, ritorna con tutta Italia sulla tomba del poeta immortale».



La tomba di Dante (foto Fabrizio Zani). Sotto Luigi Rava, ravennate, docente universitario e sindaco di Roma

